

Iran, storie di cittadini stranieri che diventano merce di scambio

Da alcuni anni l'Iran arresta persone con doppio passaporto, locale e occidentale, trattenendoli come se fossero ostaggi per ottenere in cambio contropartite economiche o giudiziarie. Così è stato per quanto riguarda **Nazanin Zaghari-Ratcliffe** e **Anoosheh Ashoori**, tornati nel Regno Unito dall'Iran dopo rispettivamente sei e cinque anni di privazione della libertà dopo che il governo di Londra aveva pagato 393,8 milioni di sterline per saldare una disputa decennale su un debito contratto a seguito di una mancata fornitura di armi degli anni Settanta.

Il [ritorno a casa di Zaghari-Ratcliffe](#) è stato ripetutamente legato, dagli organi d'informazione ufficiali dell'Iran, al pagamento di quella somma. Lo stesso collegamento era stato ribadito dalle autorità iraniane alla donna e ai suoi familiari nel corso del periodo di detenzione. Due giorni prima del ritorno a casa, funzionari iraniani avevano convocato Zaghari-Ratcliffe dicendole esplicitamente che stava per essere "scambiata con denaro". Almeno altre sette persone con passaporto occidentale si trovano **nella stessa condizione di ostaggi**: gli austriaci-iraniani Kamran Ghaderi e Massud Mossaheb, i tedeschi-iraniani Nahid Taghavi e Jamshid Sharmahd e i britannici-iraniani Mehran Raoof e Morad Tahbaz, quest'ultimo anche cittadino degli Usa.

Ma il caso più noto è quello di **Ahmadreza Djalali**. [Ricerche e analisi dettagliate](#) hanno portato Amnesty International a temere fortemente che le autorità iraniane stiano minacciando di mettere a morte Djalali per costringere Belgio e Svezia a consegnare due ex funzionari iraniani e a spingere questi due Stati, tra gli altri, a non avviare ulteriori procedimenti

giudiziari nei confronti di funzionari di Teheran. I due ex funzionari sono **Asadollah Asadi**, un ex diplomatico iraniano che sta scontando una condanna a 20 anni in Belgio in relazione a un attentato poi sventato in Francia; e **Hamid Nouri**, [ex dirigente penitenziario sotto processo](#) in Svezia per la sua presunta partecipazione ai massacri del 1988 nelle prigioni iraniane, contro il quale la sentenza è attesa il 14 luglio.

Nel marzo di quest'anno Shokrollah Jebeli, 82 anni, con passaporto australiano e iraniano, è morto in carcere dopo che le autorità iraniane gli avevano volutamente negato cure mediche specializzate adeguate e lo avevano privato dei medicinali necessari a tenere sotto controllo il suo precario stato di salute. L'Iran ha sottoscritto la **convenzione internazionale contro la cattura di ostaggi**, che vieta azioni del genere commesse sia dagli Stati che da attori non statali. La convenzione definisce cattura di ostaggi la detenzione di persone accompagnata da minacce di uccisione, ferimento o prolungamento della detenzione fino a quando una terza parte non accetterà le condizioni, che possono essere stabilite in modo esplicito o implicito, poste per il rilascio della persona in ostaggio.

Sostieni ilfattoquotidiano.it
ABBIAMO BISOGNO
DEL TUO AIUTO.

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad avere un'informazione di qualità. Diventa anche tu Sostenitore.

[CLICCA QUI](#)

Grazie

Articolo Precedente

Elezioni legislative in Francia, testa a testa tra Mélenchon e governisti: maggioranza incerta per Macron. È record astensione

Articolo Successivo

Dal vertice delle Americhe esce un trattato sui migranti (obiettivo di Biden) e contro la violenza

[Read More](#)